

Con loro Parigi e non Londra



La ragazza, ripresa in un video amatoriale, mostrerebbe bruciature simili a quelle provocate dal napalm
FOTO REUTERS

AFGHANISTAN

Attentato kamikaze a un funerale, ucciso un governatore e sei civili

Un attentatore suicida si è fatto esplodere in una moschea nel nord dell'Afghanistan, uccidendo il governatore distrettuale locale. Secondo le autorità locali ci sarebbero anche altre 7 vittime e 25 feriti. «L'attentatore ha preso di mira Sheikh Sadrudin, il governatore distrettuale di Archi, nel cortile di una moschea dove stava partecipando alla preghiera

- ha detto il portavoce della provincia di Kunduz, Sayed Sarwar Hussein - possiamo confermare che Sadrudin è rimasto ucciso e ci sono notizie di diverse altre vittime».

Secondo quanto riferito dalla polizia l'attentatore aveva come obiettivo il capo di distretto Sayed Sadrudin, che stava partecipando a un funerale con Non sono giunte immediate

rivendicazioni di responsabilità.

Intanto nel caos afgano scoppia un altro scandalo. Le forze armate australiane stanno indagando sulle accuse contro loro soldati. Secondo il Guardian, i soldati australiani avrebbero mozzato le mani ad almeno un cadavere di un ribelle talebano e le avrebbero riportate come trofeo alla base.

«Abbiamo il dovere di fermare chi usa il gas contro il suo popolo»

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

La riflessione sulla drammatica situazione siriana con il segretario del partito socialista francese Harlem Désir parte dalla frase del presidente francese Hollande «Ogni Paese è sovrano, quindi libero di decidere di partecipare o meno ad un'operazione. Questo vale per il Regno Unito come per la Francia». Désir che è ospite alla festa nazionale democratica di Genova insieme al leader del Psoe Alfredo Rubalcaba e ad una rappresentanza della delegazione Pd al Parlamento europeo, affronta il nodo.

Segretario, Hollande sembra essere stato molto chiaro. Ogni Stato è sovrano e dunque la Francia probabilmente interverrà in Siria con gli Stati Uniti. Anche senza il Regno Unito.

«Bisogna basarsi soprattutto sul rapporto degli osservatori delle Nazioni Unite attivi sul territorio. Tutto indica che lì c'è stato un attacco chimico commesso dal regime di Damasco e questo ha elevato il livello di orrore che Bashar al-Assad utilizza contro la propria gente. La Comunità internazionale deve fare quello che può per impedire l'uso di armi chimiche il cui uso è stato bandito già alla fine della prima guerra mondiale dal Protocollo di Ginevra del 1925. È questo il senso della posizione francese. Noi vogliamo continuare con tutti gli altri amici europei a portare avanti una politica comune che fermi la guerra civile e questo massacro in atto».

Con i suoi colleghi europei qui a Genova ha affrontato anche il tema della prossima campagna elettorale per l'Unione europea? Quali saranno le vostre parole d'ordine?

«Faremo una campagna elettorale insieme per cambiare l'Europa. Le forze conservatrici e liberali, che attualmen-

L'INTERVISTA

Harlem Désir

Il segretario del Partito socialista francese rilancia: servono politiche comuni che ridiano forza e credibilità all'Europa



te sono la maggioranza, hanno fallito con le loro posizioni rispetto alla gravissima crisi economico-sociale che ha investito tutta l'Europa. La politica di austerità ha affrontato la crisi economica e la disoccupazione creando una frattura profonda fra la popolazione e l'Europa stessa: noi vogliamo che si avvii una riconciliazione. Bisogna invertire la rotta, devono nascere gli Stati Uniti d'Europa».

Per riconciliare i cittadini con l'Europa ci sarebbe bisogno di politiche unitarie mirate ad affrontare le vere emergenze. Per voi quali sono?

«Occupazione e crescita, sostegno alle industrie, una maggiore solidarietà tra i Paesi del Sud d'Europa e quelli del Nord rispetto alla crisi. E ci batteremo per la tassa sulle transazioni finanziarie e per l'unione bancaria. Finora l'Europa si è dotata di una moneta unica,

ma non di una politica economica e sociale unica e questo è stato il suo limite. Inoltre il sistema della concorrenza e della competitività ha causato forti squilibri tra i popoli e gli Stati, spetta a noi batterci e vincere per creare un sistema di coordinamento per mettere le forze europee al servizio di una coesione sociale, creando anche una convergenza fiscale. Spetta all'Europa e alle politiche di cui si dovrà dotare ridurre lo scarto di povertà tra i Paesi più ricchi e quelli che non lo sono e rischiano di peggiorare ulteriormente la loro posizione. Il Parlamento europeo dovrà avere molto più peso anche nella determinazione di quelle politiche economiche e sociali di cui c'è bisogno. E di questo abbiamo a lungo parlato qui a Genova. Tutte le forze socialiste, progressiste e socialdemocratiche d'Europa dovranno rendersi protagoniste di questo profondo cambiamento e dovranno presentarsi alle elezioni con un candidato comune».

Segretario lei è ospite della festa nazionale democratica e tra poco incontrerà il premier Enrico Letta. Che idea si fatto della situazione politica italiana che sembra legata al destino di Silvio Berlusconi?

«Noi guardiamo con grande attenzione a quanto accade in Italia. Il premier Enrico Letta sta facendo un ottimo lavoro e per noi è stato un onore essere qui oggi in occasione dell'apertura della festa del partito democratico. Rispetto alle vicende di Silvio Berlusconi parliamo da un dato di fatto l'Italia è uno Stato Paese di diritto, dove la legge è uguale per tutti. Lo ha spiegato con grande chiarezza e determinazione il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: le sentenze si rispettano».

E fa intendere che in Francia la situazione si sarebbe risolta da un pezzo.

Damasco ormai si prepara al peggio

- La gente fa scorta di generi alimentari
- Un video: una scuola colpita con il napalm

U. D. G.
udegiwannangeli@unita.it

La Siria, orrore senza fine. Una bomba incendiaria sganciata su una scuola e bambini bruciati da un agente che sembra napalm: se qualcuno avesse ancora dubbi sulle atrocità che vengono commesse in Siria, ci pensa la Bbc a spazzarli via con uno sconvolgente video realizzato da un team del network britannico nelle ultime ore. La scuola visitata recentemente dal reporter Ian Pannell e dall'operatore Darren Conway è stata distrutta dall'esplosione di un ordigno. I due la ispezionano e si fanno raccontare cosa è accaduto. Testimoni affermano che a sganciare la bomba è stato un caccia: c'è stata un'esplosione di bassa potenza, molto fumo e poi l'orrore. Bambini, ragazzi che vagano come «morti viventi», con ferite simili a quelle provocate dal napalm. E lo stesso terrore negli occhi, che riporta alla mente la fuga disperata e in lacrime di Kim Phuc, la bambina colpita dal napalm che nel giugno del 1972 fu immortalata da una foto poi diventata simbolo della guerra del Vietnam. «L'Onu parla di pace, ma di quale pace parla? Non vedete tutto questo?», urla un testimone di fronte alla telecamera della Bbc. «Il mondo -racconta infine una donna- ci ha abbandonati». Il napalm è un derivato dell'acido naftenico e dell'acido palmitico usato per costruire bombe e mine incendiarie, oltre che come combustibile per i lanciafiamme. Si tratta di una emulsione altamente infiammabile che viene preparata poco prima dell'uso bellico e che non può in alcun modo essere conservata. L'attacco ha provocato una decina di morti e ha lasciato altre decine di bambini con ustioni sul 50% del corpo. Nei giorni scorsi la Coalizione dell'opposizione siriana aveva denunciato bombardamenti con ordigni al fosforo e napalm da parte del regime nel nord della Siria, vicino ad Aleppo e a Idlib.

SCONVOLGENTE

Questa da due anni è la Siria: oltre 100mila morti, oltre 4 milioni di profughi e sfollati, villaggi ridotti a un cumulo di macerie. Armi di distru-

zione di massa usate a più riprese. I più colpiti sono i più deboli. Gli ultimi dati dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati e l'Unicef hanno rivelato che il numero di bambini rifugiati per fuggire dal conflitto in Siria ha raggiunto la drammatica soglia del milione. Circa i tre quarti ovvero 740 mila, hanno meno di undici anni. «Questo milionesimo bambino rifugiato non è solo un altro numero. E' un vero bambino in carne ed ossa strappato alla sua casa, forse anche alla famiglia, di fronte a orrori che possiamo solo cominciare a capire», ha dichiarato il direttore generale dell'Unicef Anthony Lake denunciando il «fallimento della comunità internazionale» di fronte alle sue responsabilità. «Dobbiamo tutti condividere la vergogna», ha aggiunto. Per l'Alto Commissario Unhcr Antonio Guterres, sono «in gioco la sopravvivenza ed il benessere di una generazione di innocenti». Al milione di bambini rifugiati si sommano oltre due milioni di bambini e minorenni sfollati all'interno del loro Paese e l'Onu stima che almeno in 7 mila sono stati uccisi.

Un popolo ostaggio di una guerra senza fine. I residenti di Damasco si affrettano ad acquistare pane, cibo in scatola e altri prodotti di base in vista di possibili attacchi contro il regime siriano. I prezzi, hanno riferito gli abitanti della capitale, sono saliti a causa dell'aumento della domanda, ma nella città non ci sono segnali di panico e i prodotti alimentari non mancano. Kheireddine Nahleh, un impiegato governativo di 53 anni, ha detto di non essere particolarmente preoccupato per le minacce di Washington. «Ci siamo abituati -ha spiegato- al suono dei bombardamenti. La morte è uguale, non importa se arriva con un colpo di mortaio o con un missile americano. Non ho paura».

Dalla paura dalle gente alla guerra delle dichiarazioni. Il regime siriano «respingerà qualsiasi rapporto parziale delle nazioni unite» sull'uso di armi chimiche nella città di Ghouta, se questo verrà diffuso «prima che la missione abbia completato il suo lavoro», o «prima che gli ispettori siano giunti a conoscenza dei risultati delle analisi effettuate sui campioni raccolti». Lo ha detto il ministro degli esteri siriano Walid Muallem al segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, nel corso di una conversazione telefonica, secondo quanto riferisce la tv di Stato.